

# LA DOMENICA

NOTIZIARIO  
DELLA DIOCESI  
DI S. MINIATO  
29 aprile 2018

Piazza del Seminario, 13  
56028 San Miniato (Pisa)  
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale

Direttore responsabile: Andrea Fagioli

Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli

Reg. Tribunale Firenze n. 3184  
del 21/12/1983

TOSCANA  
OGGI SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

IL CORSIVO

«Volenterosi carnefici», così lo storico Daniel Goldhagen definiva il colpevole gregarismo di tutte quegli individui che nella Germania di Hitler, in totale deresponsabilizzazione, compirono crimini contro l'umanità. Come «volenterosi carnefici», nella dolorosa vicenda di Alfie Evans, si sono comportati anche medici, giudici, poliziotti, personale ospedaliero e tutti i loro gregari. In una società che non fosse irrimediabilmente corrotta, tutta questa gente avrebbe scortato bambino e genitori fuori dalla loro assurda prigionia... in nome dell'umanità.

## LA RELIGIONE FA BENE ALLA SALUTE DEI BAMBINI

DI DON FRANCESCO RICCIARELLI

Preghere fa bene alla salute, non solo dell'anima ma anche del corpo. Da qualche tempo sono sempre più frequenti gli studi scientifici che documentano gli effetti positivi della pratica religiosa sull'organismo. Per i credenti non è una sorpresa. Per chi è chiamato a dare una spiegazione scientifica a questo fenomeno, è anche una questione di chimica: la preghiera aumenta la produzione di endorfine e di serotonina, sostanze che influiscono sul tono dell'umore e sulla regolazione di importanti funzioni vitali.

In un lungo articolo apparso il mese scorso sul quotidiano «La Verità», la dott.ssa Silvana De Mari, medico e psicoterapeuta, ha sostenuto in particolare l'importanza dei riti religiosi per il benessere psichico dei bambini. «Allenare il cervello alla fede fa stare bene», questo il titolo del suo contributo.

Infatti, la preghiera comunitaria è un allenamento che aiuta i più piccoli a sviluppare la capacità di attenzione e di restare in silenzio e composti anche quando la noia si fa sentire. «Un bambino che abbia imparato a seguire la messa - scrive la dottoressa De Mari - non ha alcuna difficoltà, quando si trovi in un banco di scuola, a restarsene in silenzio. Seguire una messa, infatti, è una forma di meditazione». La presenza dei genitori che danno l'esempio e, all'occorrenza, richiamano a evitare rumori e comportamenti molesti in chiesa, inducono il bambino a trovare forme di «auto-intrattenimento» basate sull'osservazione e sull'ascolto, che migliorano le sue capacità di concentrazione. Ma, prosegue la psicologa, «adesso che è stato tolto dalla vita dei bambini sia il rito condiviso sia il piccolo rito della preghiera in famiglia, le endorfine e la serotonina sono pericolosamente basse e i disturbi dell'attenzione si moltiplicano».

La preghiera in famiglia contribuisce a rafforzare anche nei bambini la serenità e la capacità di affidamento. «Una persona credente ha una protezione in più nella vita - ribadisce la studiosa -, una persona praticante ha maggiori capacità di concentrazione, perché le ha sviluppate rito dopo rito».

Interessanti sono anche gli spunti antropologici offerti dalla De Mari: «Non sono mai esistite - scrive - civiltà senza un rito condiviso, senza una fede condivisa. Tanto più forte è la fede della famiglia, tanto più forte è la famiglia. Tanto più forte è la fede di un popolo, tanto è più forte quel popolo. Allevare i propri figli senza fede, anche per genitori senza fede, è un gesto di arbitrio che interrompe le linee con i propri antenati, non è un gesto di libertà. Allevare i figli al di fuori della fede vuol dire lasciarli nudi nelle intemperie, con i neuro-trasmettitori pericolosamente bassi».

Insomma, cari genitori, se volete bene ai vostri bambini portateli a Messa, col tempo incoraggiateli a fare i ministranti. «E a casa, dite il Padre nostro la sera tutti insieme e poi abbracciatevi».



## Perignano: nona Giornata dei ministranti «Testimoni dello Spirito»

DI CHIARA MUNAFÒ

Domenica scorsa, nel centro parrocchiale «Madre Teresa» di Perignano, sono risuonate per tutto il pomeriggio le risate di un centinaio di bambini di tutte le età: i chierichetti e i bambini dei cori delle voci bianche, riuniti in occasione della 9a Giornata Diocesana dei Ministranti. La giornata ha visto come protagonista lo Spirito Santo, del quale i bambini sono stati chiamati ad essere testimoni attraverso giochi e qualche riflessione. Organizzata dal nuovo responsabile diocesano, don Luca Carloni, con l'aiuto e la collaborazione di don Tommaso Botti e dei responsabili parrocchiali dei ministranti, la Giornata Diocesana si è svolta sulla ormai comprovata formula che prevede una spiegazione iniziale, il grande gioco a tema, la merenda e la celebrazione della S. Messa presieduta dal Vescovo. I bambini hanno potuto vedere, sotto forma di cartone animato, come lo Spirito Santo faccia parte della storia dell'uomo, a partire dalla creazione del mondo fino alla sua discesa sugli apostoli nel giorno di Pentecoste. Dopo la presentazione, sono stati suddivisi



in quattro gruppi per lo svolgimento del grande gioco, che prevedeva una serie di prove e domande sul tema, come elencare i sacramenti o raccontare una storia utilizzando parole legate allo Spirito Santo. La comparsa dell'agnona merenda ha scatenato altre urla di gioia in vista della scorpacciata a base di schiacciate, pizze e crostate realizzate da alcuni parrochiani di don Armando Zappolini. Anche l'arrivo del Vescovo è stato motivo di grande festa: i bambini lo hanno accolto pieni di

entusiasmo, dandogli giusto il tempo di scendere dall'auto prima di investirlo con abbracci e domande. È iniziata così la preparazione per la funzione della S. Messa, celebrata dal Vescovo e concelebrata da tutti i sacerdoti delle parrocchie partecipanti. Il Vescovo ha indirizzato la sua omelia sul Vangelo del «Buon Pastore», partendo dal significato originario dell'aggettivo, «bello» piuttosto che «buono», e spiegando quindi ai ragazzi come poter essere belli come Gesù, intrecciando relazioni sincere, agendo in modo buono e

soprattutto ricordando la loro bellezza. Dopo un pomeriggio di corse e giochi, non ci si aspetterebbe di vedere i bambini attenti durante la S. Messa e soprattutto durante l'omelia, ma la formula semplice e coinvolgente del Vescovo ha catturato l'attenzione di tutti, grandi e piccoli. Al termine della Celebrazione Eucaristica il vescovo ha ringraziato anche il responsabile diocesano dei ministranti uscente, don Matthew Puthenpurakal, e il nuovo responsabile don Luca Carloni.



AZIONE  
CATTOLICA  
ITALIANA

# PARROCCHIA E AC: QUALE PROPOSTA POSSIBILE?

Per una nuova fioritura nella stagione dell'*Evangelii gaudium*

INCONTRO DEI PRESBITERI DELLA TOSCANA  
CON MONS. GUALTIERO SIGISMONDI  
Assistente nazionale di AC.



**GIOVEDÌ 3 MAGGIO 2018 - ORE 10.00**

CONVENTO SAN FRANCESCO PIAZZA SAN FRANCESCO, 1 - SAN MINIATO (PI)

Con i suoi 150 anni di storia l'Azione Cattolica desidera ancora e in modo ancor più appassionato servire la Chiesa e il mondo. "Avere una bella storia alle spalle non serve però per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona!" (Papa Francesco).

L'incontro nasce dalla consapevolezza che molti preti non conoscono l'associazione e le possibilità che offre nella pastorale o sono rimasti legati ad un'idea del passato. Con l'aiuto dell'Assistente nazionale questo incontro è l'occasione per riscoprire l'Azione Cattolica ed il cammino di rinnovamento che sta portando avanti alla luce della *Evangelii gaudium*.

Al termine sarà condiviso il pranzo offerto dall'Azione Cattolica regionale.

Per il pranzo dare conferma all'Assistente diocesano della propria diocesi entro il 30 aprile.

D  
E  
L  
E  
G  
A  
Z  
I  
O  
N  
E  
  
R  
E  
G  
I  
O  
N  
A  
L  
E  
  
T  
O  
S  
C  
A  
N  
A

# L'incontro con l'Arcivescovo di Gerusalemme a San Miniato

DI FRANCESCO SARDI

**N**on potevano essere festeggiati meglio di così gli ottocento anni di presenza francescana in Terra Santa. Oltre che con una specifica mostra inaugurata per l'occasione, infatti, «La profezia della Terrasanta; la presenza cristiana tra radici e futuro» è stato il titolo dell'incontro svoltosi venerdì 20 aprile presso Palazzo Griffoni. L'evento ha visto la testimonianza monsignor Pierbattista Pizzaballa, o.f.m. amministratore apostolico di Gerusalemme dei Latini dal 2016, che è stato custode di Terrasanta e Guardiano del monte di Sion dal 2004 al 2016. Dopo il saluto della Fondazione Cassa di Risparmio, che ha ospitato l'evento e del presidente del consiglio comunale, il vescovo della nostra diocesi mons. Andrea Migliavacca ha fatto gli onori di casa delineando una proposta: «il senso di una profezia nella vicenda attuale della Terrasanta ed in particolare della presenza cristiana in quella terra». Mons. Pizzaballa ha parlato illustrando dei numeri. Il dato che più ci interessa è quello di Gerusalemme: 500 mila ebrei, 300 mila musulmani e 9 mila



cristiani. Anche se siamo minoranza sono altre le questioni geopolitiche che devono far riflettere: è in corso una lotta intramusulmana tra sunniti e sciiti, tra Arabia Saudita ed Iran in un terreno di scontro particolare che è la Siria che ha il suo peso politico in Assad, alawita appartenente a una famiglia sciita. In questi paesi, tra guerra e terrorismo, odio e integralismo, chi ci rimette è la povera gente sia essa cristiana, ebraica o musulmana.

E allora, cosa significa essere profeta in Medio Oriente ed in Terrasanta? Pizzaballa è stato chiaro: «non è un momento di gesti eclatanti, di fare grandi cose». Basti pensare alla piccola ma «grande» città di Gerico: «le relazioni tra Islam e Cristianesimo sono tra le migliori. Quando è Natale o Pasqua l'imam dal minareto fa gli auguri ai cristiani. A Natale l'imam insieme con il parroco vanno ad accendere l'albero in un'apposita cerimonia. Anche i

cristiani partecipano alle celebrazioni d'inizio e fine Ramadan. Cristiani e musulmani hanno anche aperto e insieme sostengono la mensa dei poveri».

Sono i piccoli gesti di umiltà a fare le grandi cose: «i bambini ebrei, cristiani e musulmani che giocano insieme al pallone... Sembrano banalità ma non è così scontato».

«In questo senso», ha detto il vescovo di Gerusalemme, «la Chiesa svolge un ruolo molto bello, le scuole cristiane sono un'oasi con tutti i problemi che ci sono, i

nostri ospedali, le case per disabili sono istituzioni dove la presenza religiosa porta un contributo di libertà e di pace».

E i grandi potentati? «Non hanno nulla da dire, stanno zitti, imbarazzati da una vita insieme che è possibile e lecito chiedere».

Dopo le domande del pubblico e l'intervento di fra Matteo Brena, che ha presentato la mostra, il vescovo di San Miniato mons. Migliavacca, riferendosi alla sfida di un reale percorso di pace, ha salutato i presenti con l'augurio tradizionale che gli ebrei si scambiano: «L'anno prossimo a Gerusalemme!».

- ALTRO SERVIZIO A PAGINA 5 DEL FASCICOLO REGIONALE
- INTERVENTO VIDEO SU WWW.TOSCANAOGGI.IT

## Decifrare il Medio Oriente: la «lezione» di monsignor Pierbattista Pizzaballa

DI FRANCESCO FISONI

**I**cristiani di Terra Santa vivono in un contesto che chiede di essere esplicitato, soprattutto per l'opinione pubblica occidentale, le cui fonti d'informazione danno spesso per scontate definizioni e termini della questione. Proprio a questo proposito, con precisione e senso della sintesi, mons. Pizzaballa ha dedicato il primo quarto d'ora del suo intervento a descrivere l'assetto geo-politico del Medio Oriente. La composizione delle forze in gioco e degli equilibri che esse realizzano è di estrema complessità, tanto che il vescovo di Gerusalemme si è prodotto in una battuta: «Se alla fine avrete capito qualcosa dalla mia spiegazione, significa che mi sarò spiegato male». Anche ad avere occhi da profani la situazione non può che apparire drammatica e preoccupante. Le guerre degli ultimissimi anni hanno stravolto i tradizionali e precari equilibri. «Possiamo dire che il Medio Oriente, per come lo abbiamo conosciuto nel Novecento, è finito totalmente, e non ci è dato sapere come sarà nel futuro, a causa della molteplicità delle questioni aperte» che rappresentano una sfida alle congetture degli analisti e degli osservatori più attenti e acuti. Pizzaballa sostiene che sia stata la guerra in Iraq del 2003 ad aver sconvolto tutto il teatro. Le primavere arabe del 2011 e i sette anni di guerra siriana hanno poi perfezionato il disastro. «Il conflitto a cui stiamo assistendo in Siria è intra-islamico e si realizza in un momento storico di profonda crisi dell'Islam rispetto alla modernità. Continuare a parlare di Islam come se si trattasse di un monolite indifferenziato risulta banale e riduttivo. Siamo in presenza di un universo frammentato e polverizzato, in profonda trasformazione. Lo scontro che riaffiora in

controluce è quello eterno tra sciiti e sunniti.

Si tratta dunque di una guerra di potere mascherata da antichi rancori religiosi. I sunniti hanno come riferimento l'Arabia Saudita e gli sciiti l'Iran. Quindi alla fine si tratta di uno scontro di geo-prevalenza tra questi due Paesi e i loro alleati. Scegliendo di non scontrarsi direttamente, queste due potenze regionali hanno eletto da sette anni a questa parte la Siria - geograficamente centrale rispetto a tutto il Medio Oriente - come loro campo di battaglia».

A ciò si unisce la rilevante questione delle risorse energetiche e del loro trasferimento, e quindi dell'accesso e dello sbocco al Mediterraneo. In buona sostanza chi sarà in grado di controllare la Siria, sarà in grado di controllare strategicamente tutta l'area. Da sempre la Siria è alleata dell'Iran, perché la «dinastia» da cui proviene il presidente siriano Assad fa capo alla setta Alawita che appartiene alla galassia sciita. Questo nonostante la maggioranza della popolazione siriana risulti essere sunnita. In Iraq fino al 2003 si realizzava l'esatto contrario: la maggioranza della popolazione era sciita e aveva in Saddam Hussein una guida sunnita, che teneva il popolo sotto il pugno di ferro. Fattore che determinava però un equilibrio più stabile in tutta l'area. Con il colpo di mano degli americani e dei loro alleati in Iraq, gli assetti sono stati stravolti e oggi anche l'Iraq si è avvicinato all'Iran.

Non si può poi dimenticare il Libano, controllato nella sua parte meridionale da Hezbollah, partito islamico tradizionalmente sciita. Si è realizzata dunque una continuità geografica a impronta sciita - non a caso ribattezzata dai sunniti la «striscia del male» - che si estende dal Mediterraneo con il Libano, passa per Siria e Iraq e arriva fino all'Iran. Gli equilibri regionali sono dunque attualmente a favore

degli sciiti-iraniani, con l'Arabia Saudita che da un po' di anni a questa parte sta agendo alacremente per spezzare questa egemonia. Sul fondale c'è poi la cosiddetta Comunità internazionale, con gli Stati Uniti vicini a Israele e all'Arabia Saudita sunnita e Russia e Cina che non fanno mistero di simpatizzare per l'Iran sciita. A complicare questo autentico rompicapo c'è poi più defilata, ma strategicamente importante, anche la Turchia, sulla quale Pizzaballa si esprime con una nuova boutade: «Per capire quali siano gli obiettivi strategici della Turchia rispetto a tutta la faccenda mediorientale, ci vorrebbe l'assistenza di due Persone dello Spirito Santo, dato che la sua politica degli ultimi mesi è connotata da prese di posizione e repentini dietro-front. L'unica cosa certa che si può affermare riguardo alla Turchia è che non vuole la costituzione di uno stato curdo».

La guerra siriana ha ovviamente delle influenze enormi all'interno della Terra Santa e della questione israelo-palestinese. Israele è nemico acerrimo dell'Iran, esattamente come l'Arabia Saudita, e si sta realizzando il principio per cui «Il nemico del mio nemico è mio amico». Gli ultimi anni hanno infatti registrato un riavvicinamento - prima segreto, adesso sempre più palese - tra Israele e Arabia Saudita. A fare le spese di questa nuova e inedita «alleanza» è la questione palestinese, prima energicamente difesa dai sauditi e adesso da loro sacrificata sull'altare della più cinica e pragmatica realpolitik.

Il vescovo Pizzaballa non crede che si giungerà in Siria ad uno scontro diretto tra Russia e Usa, come paventato da molti osservatori. I veri contendenti, a suo dire, sono Israele e Iran, e la vera questione da decifrare è se, e fino a che punto, Israele e Iran utilizzeranno la Siria per una resa definitiva dei conti tra di loro.

### Per comprendere il MONDO ISLAMICO

**Alawiti (o Alawiti):** gruppo religioso diffuso principalmente in Siria. Alawiti è Assad, presidente siriano dal 2000. Gli alawiti odierni sono sciiti, e sono considerati al di fuori dell'Islam dalla corrente principale dei musulmani (quella sunnita), per aver storicamente e teologicamente operato una quasi edificazione di Alì, cugino e genero di Maometto.

**Hezbollah:** è un'organizzazione libanese, il cui nome in arabo significa «Partito di Dio». Nata nel giugno del 1982 e divenuta successivamente anche partito politico sciita del Libano. Le sue milizie hanno condotto dal 1982 al 2000 azioni di guerriglia contro l'esercito israeliano che occupava i territori meridionali del Libano. Da un punto di vista ideologico Hezbollah professa apertamente un nazionalismo arabo-libanese, si riconosce nel khomeinismo sciita iraniano e vede nel capitalismo occidentale e nel sionismo i suoi giurati nemici.

**Sciiti:** rappresentano una delle due correnti religiose islamiche. Letteralmente «Shi'a» significa «fazione». Si contrappongono al sunnismo, soprattutto riguardo all'importanza che viene data alla figura dell'imam, che per gli sciiti riveste il ruolo politico-religioso di mediatore tra Dio e gli uomini. La separazione dal sunnismo avvenne per motivi politici in seguito alla morte del Profeta, quando suo cugino Alì e la propria shi'a (fazione) si ribellarono alla designazione di un altro successore, Abù Bakr, il primo dei califfi. Oggi sono a maggioranza sciita l'Iran, l'Iraq e il Libano.

**Sunniti:** in eterna contrapposizione con gli sciiti, derivano il loro nome dalla «Sunna» che è l'insieme dei fatti che riguardano Maometto e che vengono tramandati dalla tradizione per insegnare, insieme al Corano, il giusto comportamento. I sunniti si chiamano così perché seguono «l'ortodossia» del Profeta e dei suoi successori, a differenza degli sciiti che invece rifiutano l'autorità di questi ultimi. Sunnita è l'élite wahabita che guida l'Arabia Saudita.

**Wahabiti:** il wahabismo è un movimento di riforma religiosa, fondato nel XVIII secolo, sviluppatosi all'interno del sunnismo. Per oltre due secoli il Wahabismo è stato il credo dominante nella Penisola Arabica e dell'attuale Arabia Saudita. Esso costituisce una forma estremamente rigida di Islam sunnita, che insiste su un'interpretazione letteralista del Corano. I wahabiti ritengono che tutti coloro che non praticano l'Islam, secondo le modalità da essi indicate, siano pagani e nemici dell'Islam. I suoi critici affermano però che la rigidità wahabita ha portato a un'interpretazione rigorosa dell'Islam, ricordando come dalla loro linea di pensiero siano scaturiti personaggi come Osama bin Laden o gruppi fondamentalisti come i talebani.



43<sup>^</sup> FESTA DELLA PACE

# TALENT

## LA CIVILTA' ROBOTICA

### PROGRAMMA

- 9.30 Santa Messa in memoria di Marco Sardelli nel decennale della morte
- 10.30 olimpiadi Marco Sardelli (per bambini da 6 a 13 anni)
- 12.00 consegna della divisa Shalom
- 12.30 preghiera interreligiosa
- 13.00 pranzo sociale
- 15.00 interventi di **GIOVANI RICERCATORI** dell'Istituto di BioRobotica della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, moderati da **Nuria Biuzzi**, giornalista Rai
- esibizioni artistiche di Shalom's Got Talent**
- 17.30 merenda del contadino
- 18.00 estrazione della sottoscrizione della Pace

# 1 MAGGIO

a Collegalli

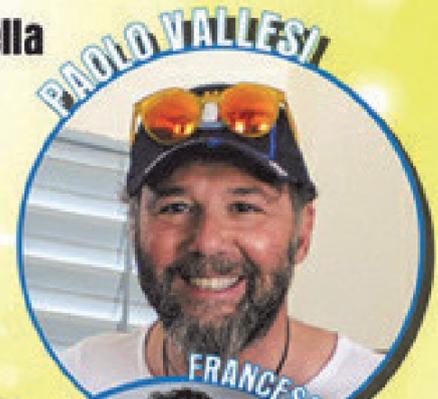
Durante tutta la giornata  
Luna Park per i bambini

**BUS NAVETTA GRATUITO DA CORAZZANO**



Per info e prenotazioni  
shalom@movimento-shalom.org  
tel. 0571-400462

iscriviti sul sito [www.movimento-shalom.org](http://www.movimento-shalom.org)



**SPECIAL GUEST**

con il patrocinio di:



# Campi estivi Shalom: ragazzi come «sentinelle» della pace

Il Movimento Shalom Onlus, impegnato da oltre quarant'anni nella promozione e diffusione dei principi di pace e mondialità, è anche formazione; di pari passo con l'attività che portiamo avanti nel mondo, soprattutto nel continente africano, il nostro movimento investe quotidianamente risorse ed energie nel settore educativo, con lo scopo di formare giovani che siano «sentinelle» di pace, «ambasciatori» dei principi di Shalom nei loro territori e nelle loro realtà. Don Andrea, il nostro fondatore, è fermamente convinto che si debba e si possa ripartire dai più piccoli, perché loro rappresentano il futuro del mondo, un futuro che deve necessariamente essere di pace. Ecco perché, ogni anno, in vista delle attività estive dei mesi di giugno e luglio, durante la quale centinaia di bambini e ragazzi, dalle scuole materne a quelle superiori, entrano in contatto con noi, organizziamo un corso di formazione per i giovani che sono chiamati a ricoprire il ruolo di animatore e di educatore; si tratta di ragazzi e ragazze già fortemente motivati, che trovano nel servizio per gli altri la voglia e la determinazione necessarie per donare parte del loro tempo libero e che, attraverso il corso di formazione, danno a questo loro servizio un valore aggiunto, diventando «strumenti» di pace, legalità e mondialità. Educare alla pace è un impegno che richiede costanza ma che ci permette di sperare in un futuro migliore, di questo noi Shalom



siamo sicuri e ai giovani che decidono di impegnarsi con noi, sulla base di questa sicurezza, diamo il valore e l'importanza che meritano: il 1° Maggio, a Collegalli (Montaione), nel corso della 43ª Festa della Pace, Don Andrea e il nostro presidente Gabriele Gronchi consegneranno a tutti i partecipanti del corso la divisa Shalom e l'attestato di Animatore e di Educatore, con l'augurio che la loro «missione» possa portare frutto, nonostante tutte le avversità che spesso sembrano insormontabili, ma

per le quali basta solo avere la voglia di trovare la giusta via per affrontarle. L'Estate Shalom 2018 inizierà il prossimo 11 giugno e andrà avanti fino alla fine del mese di agosto con campi solari diurni per i bambini delle scuole materne ed elementari organizzati a San Miniato dallo staff dell'Atelier Shalom, con campi solari diurni e residenziali per i bambini delle scuole elementari a Streda (Vinci), con campi residenziali per i ragazzi delle scuole medie a Fivizzano, per poi continuare con il campo al mare per i ragazzi delle scuole superiori a

Marina di Bibbona. Culmine dell'Estate Shalom sono i due campi internazionali in Benin, dal 3 all'11 di luglio, e in Uganda dal 2 al 14 agosto: esperienze forti di formazione, solidarietà, condivisione e giustizia sociale. Per informazioni è possibile contattare la sede Shalom di San Miniato, aperta tutti i giorni, dal lunedì al sabato, chiamando allo 0571/400462, oppure scrivendo una mail a shalom@movimento-shalom.org oppure matteo@movimento-shalom.org

## Torre, una serata nel ricordo di Enzo Fabiani

Sabato 7 aprile, nella Chiesa parrocchiale di Torre, è stato ricordato Enzo Fabiani, poeta e scrittore nato nel 1924 nella frazione fucecchiese e scomparso a Milano nel 2013. Grande poeta, come è stato concordemente detto dai relatori, Aldemaro Toni, direttore della rivista «Erba d'Arno», Alberto Malvolti, presidente della Fondazione Montanelli Bassi e Rosa Di Benedetto Odazio, studiosa attenta e profonda della poesia di Fabiani, di cui Andrea Giuntini ha letto efficacemente alcune poesie. Presente, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, l'assessore alla Cultura Daniele



Cei che ha manifestato l'intenzione di coltivare la memoria di Fabiani con future iniziative editoriali che possano far conoscere il poeta anche alle nuove generazioni fucecchiesi. È stato anche sottolineato anche la notorietà di Fabiani, di cui hanno scritto e parlato in toni elogiativi critici e scrittori come Italo Calvino, Carlo Betocchi, Giuseppe Prezzolini, Giorgio Caproni, Mario Pomilio, Giovanni Raboni e tanti altri. In particolare Aldemaro Toni si è soffermato sul ricordo della presentazione della raccolta di poesie «Nomen» avvenuta nel lontano 1966 presso l'associazione culturale «Il Poggio», con la presenza del teologo don Divo Barsotti e del poeta Carlo Betocchi, serata memorabile

durante la quale Fabiani parlò della sua poesia e dei legami con la sua terra natale. Sia Toni che Malvolti hanno sottolineato l'ispirazione profondamente religiosa della poesia di Fabiani, una religiosità tutt'altro che devozionale, ma vissuta drammaticamente come ricerca di Dio muovendo da una sorta di «Terra desolata» nelle prime raccolte giovanili, fino ad approdare a una visione animata dalla speranza nelle ultime composizioni. La Di Benedetto ha poi analizzato in profondità il percorso poetico di Fabiani dalle prime raccolte (Il legno verde, Le ferite, Nomen) fino alle ultime poesie, in particolare quelle nate dopo la morte della moglie, a cui sono dedicate le bellissime composizioni della raccolta «La sposa vivente». Ma nella poesia di

artisti del Novecento, di poeti e di scrittori, con i quali - negli anni Cinquanta e Sessanta - il Fabiani strinse importanti rapporti umani e professionali. Il Campigli ha poi accennato ai rapporti tra il poeta e la Parrocchia di Torre, guidata, all'epoca, dal Priore don Giuseppe Mainardi, al quale Enzo Fabiani era profondamente legato. Per questo motivo l'illustre torrigiano donò alla chiesa di Torre un bellissimo crocifisso in ceramica, realizzato ad Albisola, nei primi anni Sessanta, da Aligi Sassu, importante artista del Novecento italiano. Nella foto da sinistra: Aldemaro Toni, Alberto Malvolti e Rosa Di Benedetto Odazio. All'ambone l'attore/lettore di poesie Andrea Giuntini.

## Un metodo per far crescere figli felici

DI DON ANDREA PIO CRISTIANI

Il modo giusto per educare i figli resta per molti un inafferrabile mistero. I genitori e gli educatori pagherebbero oro per avere la soluzione ai capricci o per scoprire come trasformare i piccoli in giovani e adulti sereni. La ricetta infallibile non esiste, ma si può cercare e provare. Guardando alla nostra lunga esperienza possiamo vantare un numero significativo di giovani equilibrati e felici. Inesistenti i casi di tossicodipendenza, devianze, suicidi e malavita. Questa verifica dimostra che Shalom è una positiva agenzia formativa. La prima generazione di ragazzi è oramai ampiamente adulta e la stragrande maggioranza sono ancora attivi in diverse misure nel Movimento. I loro figli in gran parte continuano l'esperienza dei genitori e la terza generazione, che si sta affacciando alla vita, respira i suoi inalterabili valori. L'Atelier Shalom ne è una testimonianza.

La sfida proposta da Shalom è da sempre la conquista della felicità, ispirazione insita anche nel significato del suo nome. Il nostro obiettivo è appunto quello di migliorare in tutti i sensi la qualità della vita. L'approccio educativo ci ha connotati fin dall'inizio della nostra avventura, convinti che se si è ben "allevati" si hanno più probabilità di diventare persone contente e soddisfatte. Osservando gli effetti ottenuti attraverso la nostra proposta di vita, fondata su precisi valori e ideali, potremmo definire l'essenza pedagogica «made Shalom» in un vademecum fatto di quindici principi:

- 1) Manifestare costantemente l'affetto per i figli con dolcezza e mitezza.
- 2) Parlare ai bambini e ai ragazzi della presenza invisibile di un Dio buono che sta con noi sempre e che non ci castiga mai.
- 3) Giocare molto con loro. Il gioco aiuta a sviluppare abilità, soprattutto se è libero e all'aria aperta.
- 4) Aiutarli a scoprire la bellezza della natura e il contatto affettivo con gli animali soprattutto cani, gatti, uccellini e cavalli.
- 5) Determinante è la parola d'ordine «autenticità» che vuol dire imparare ad essere onesti con se stessi e con gli altri.
- 6) Insegnare a comprendere e accettare le emozioni, anche quelle negative.
- 7) Mostrare la realtà senza nascondere gli aspetti dell'ingiustizia e del dolore. Questo li tempera e li addestra alla vita matura e consapevole.
- 8) Mai ingannarli con le illusioni di un mondo «luna park» fatto di piaceri, divertimenti e consumi. L'illusione crea personalità fragili e vulnerabili.
- 9) Aiutarli a guardare le cose con occhi diversi per trovare il lato positivo delle cose.
- 10) Suggestivo il gusto dell'attesa delle cose belle che la vita ci riserva.
- 11) Insegnare a non giudicare mai e a mettersi nei panni dell'altro.
- 12) Determinante è dare l'esempio; si insegna più con la vita che con la parola.
- 13) Mostrare la generosità del cuore verso i bisognosi e favorire la condivisione e l'amicizia verso i compagni soprattutto i più sfortunati.
- 14) Mai istigare lo spirito di vendetta. Proibite urla e sculacciate e sciocchi ultimatum. Con modi calmi spieghiamo ai bambini e ai ragazzi le conseguenze del loro comportamento.
- 15) Creare in ogni occasione un'atmosfera intima, gioiosa e accogliente. L'idea del metodo Shalom è quella di trasmettere ai ragazzi il senso di condivisione e lo spirito di squadra, anche con un'uniforme distintiva che torna utile per manifestare l'identità di appartenenza e rende visibile il sogno di un mondo nuovo e bello che esalta la bontà e detesta l'egoismo e la violenza. Questi metodi, se usati sempre e ovunque, possono davvero raggiungere l'obiettivo più importante a cui tendiamo: la felicità dei nostri ragazzi.